

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

**Beneficenza.** — Pro Eritrea — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bambini ciechi.

**Religione.** — B. R. Vangelo della domenica terza d'ottobre — Congresso Eucaristico di Vienna.

**Neurologio.** — C., Il Cav. Ing. Achille Saporiti — Alla Pensione Benefica delle Giovani Lavoratrici.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.



## Beneficenza

### Pro Eritrea

Finalmente il desiderio del Vicario Apostolico dell'Eritrea, Mons. Carrara, e nostro si può dire pienamente appagato. Il comitato « Pro Eritrea » è ormai costituito, e l'*Album d'onore* degli offerenti incomincia oggi a presentarsi al pubblico per eccitare la carità di tutte le persone amanti del bene e porgere generosi aiuti ad abitanti di una terra nostra, bagnata dal sangue dei nostri soldati: terra che ci ricorda i nobili eroismi e le prime vittorie dell'Italia; terra che corrispondendo ai sacrifici fatti per essa dalla Patria nostra ha saputo dare degli eroi nella presente guerra della Libia. Ma quella terra, quei popoli hanno bisogno di aiuto per la loro cristiana e totale civilizzazione.

Mons. Carrara laggiù con i suoi confratelli Missionari continua l'opera del Card. Massaia, di Mons. De Jacobis e del P. Michele da Carbonara. Prima di lasciare la Patria Mons. Carrara già conosceva in parte la missione dell'Eritrea, i sacrifici a cui sarebbe andato incontro, la vita di lavoro e di travaglio che l'attendeva. Ma il suo cuore di Apostolo non si perdettero di animo, e sempre zelante del bene delle anime con amore e pieno di santo entusiasmo abbracciò la croce che Iddio gli aveva dato, emettendo un grido dal profondo del suo animo: « Per Iddio, per la Religione e per la Patria non mi importa di morire e versare tutto il mio sangue ». Accompagnato dai più fervidi voti dei conoscenti e amici, dopo aver rivolto il suo ringraziamento e di essersi raccomandato a tutti con una nobile lettera al direttore dell'*Unione*, colla quale rivela

tutto l'animo suo di Apostolo, faceva il suo ingresso nella Colonia Eritrea accolto ovunque con simpatia ed esultanza.

Mons. Carrara però fino dai primi giorni ebbe dolorosamente a constatare le strettezze in cui versava la Missione e la miseria estrema de' suoi nuovi figli. E tale cruda realtà dovette ancora più constatarla in tutta l'estensione del termine nel fare la Visita Pastorale a tutto il Vicariato. Fu allora che confidando negli amici lontani scrisse domandando aiuti e soccorsi. Fu allora che sollecitò ad effettuare un suo progettato disegno, che cioè a Milano sorgesse un comitato permanente « Pro Eritrea ». Ne aveva già parlato con Mons. Locatelli, prevosto di S. Stefano, di questo suo progetto, e più volte a lui scrisse perchè si mettesse all'opera. Ne scrisse anche al M. R. P. Provinciale dei Cappuccini, e in una sua lettera, pubblicata nell'*Unione* e in altri giornali il 21 gennaio p. p., bagnata dalle sue lagrime, pregava e scongiurava che presto sorgesse il comitato. In quella lettera diceva: « Ho vergogna di essere tanto seccante. Ma è proprio la grande necessità che mi vi spinge. Ho visitato nelle passate settimane sedici villaggi indigeni. Mi si stringeva il cuore al vedere le cappelle cadenti e diroccate, i paramenti ed arredi sacri che mettevano schifo, i preti laceri ed affamati, intorno a me una turba di popolo che mi chiedeva sostegno e aiuto nella sua miseria. Ed io nulla potevo dare, tranne di una parola di consolazione ». In quella medesima lettera sottoponeva alla considerazione dello stesso P. Provinciale alcune proposte facendo viva istanza perchè fossero effettuate. Ecco le proposte: 1.° Mi sembra giunto il momento opportuno di costituire un Comitato permanente « Pro Eritrea ». Io spererei molto nell'opera di un numeroso e ben scelto comitato milanese, sapendo quanto sieno generosi i milanesi e come volentieri si prestano per aiutare la nostra Missione. 2.° Il Comitato poi potrebbe farsi promotore di conferenze con proiezioni e di fiere di beneficenza. 3.° Aprire negli *Annali* un album d'onore per i benefattori della Missione pubblicandone le offerte. Gli offerenti di almeno L. 50 avrebbero il diritto di imporre il loro nome ad un moretto e divenirne padrini; e quello credo spingerà molti a beneficare la Missione. Noi a mezzo di lettera privata manderemo

relazione, informando i singoli offerenti del conferito battesimo ». Dietro questa lettera subito si è posto mano alla formazione del Comitato, ma per circostanze speciali si dovette soprassedere. Ora però, dopo altre istanze dello stesso Monsignore, che ogni giorno vede crescere i bisogni della Missione, non si poteva più rimanere indifferenti.

Basti leggere le due relazioni pubblicate nell'*Unione* il giorno 2 e 15 giugno u. s.; e diversi articoli degli *Annali Francescani*. In essi si parla della visita pastorale di Mons. Carrara e della miseria che ovunque vi ha incontrato. Si parla anche di ciò che avrebbe intenzione di fare per il bene del suo popolo, ma... « Non ho nulla, egli dice, non ho un centesimo e sono costretto a lasciare che il mio popolo venga alle prese colla miseria e la fame, altri nemici lo circondano; e non mi è possibile elevarlo ai nobili sentimenti della nostra S. Religione e della civiltà cristiana, perchè altri ricchi e potenti in danaro lo corrompono e lo lasciano nel più basso della idolatria. Potessi aprire scuole e orfanotrofi e case di lavoro, almeno nei centri più grossi ». Sì, non si poteva più oltre indugiare, ed ecco però che il *Comitato Pro Eritrea* si presenta al pubblico, per iniziare i suoi lavori e continuarli meglio dopo le vacanze estive. Il Comitato tutto raccoglie: offerte in danaro, vestiti, scampoli di tela e di stoffa, camicie, fazzoletti, arredi e paramenti sacri, attrezzi rurali e di cucina che siano ancora in buono stato. Il Comitato di tanto in tanto si radunerà per escogitare modi e trovare mezzi di venire in soccorso della Missione. Promuoverà quindi fiere e feste di beneficenza, conferenze con proiezioni, si darà cura di distribuire il foglietto volante *Pro Eritrea* nel quale, dopo breve relazione, si segneranno tutti gli offerenti colle rispettive offerte.

Il Comitato quindi fa appello e confida nella generosità dei buoni; il loro obolo, il loro soccorso sarà un'opera non solo di religione e di civiltà cristiana, ma ancora un attestato di riconoscenza agli Ascari dell'Eritrea, che sui campi della Libia cercano di rendere grande e valorosa l'Italia nostra.

#### Comitato.

*Presidenti Onorarii*: Mons. Carlo Locatelli, Preposto di S. Stefano — On. Sen. Lodovico Gavazzi (via Giuseppe Verdi, 8).

*Presidente Effettivo*: M. R. P. Girolamo da Lomazzo, Provinciale dei Cappuccini (via Monforte, 2).

Rev.mo D. Luigi Combi, Preposto di Primaluna — Rev.mo Mons. Comm. D. Luigi Vitali, Rettore Istituto dei Ciechi — Rev.mo D. Luigi Marazzani, Prevosto di S. Tommaso — Rev.mo Rusconi Prof. D. Pietro, Prefetto di S. Maria a S. Celso — Rev.mo Can. Prof. Don Oreste Pantalini (via Cerva, 23) — Bertarelli Cav. Rag. Antonio (via Archimede, 4) — Ferdinando De-Capitani da Vimercate (via Benvenuto Cellini, 19) — Avv. Emilio Tedeschi (corso Venezia, 8) — Sampietro Avv. Carlo (vicolo S. Carlo, 2) — Dott. Giuseppe Cappellini (via Dogana, 2) — Gavirati Ettore (via G. Del Maino, 9) — Foffano Prof. Francesco (via Monforte, 7) — An-

gelo Maria Cornelio (via Castelfidardo, 11) — Vimercati Rag. Carlo (via Rovani, 11) — Andrea Grosso (via Carlo Poerio, 5) — Architetto Scanavini Prof. Oreste (via Monforte, 24) — Alfonso Gregori (via Tiziano, 5) — Giulio Beneggi, negozio « La Perfezione » (corso Vittorio Emanuele) — Mario Ganzini, Articoli Fotografia (via Solferino, 25) — Sig. Negri (via S. Antonio, 20) — Mario Rossi (via Tiziano, 5) — Baronessa Lina Bagatti Valsecchi (via Gesù, 5) — Contessa Alfonsina Casati Cappello (corso Magenta, 67) — Contessa Sabina Parravicino Thaon De Revel (via Cusani, 5) — Principessa Belgioioso (via Passione, 1) — Marchesa Zurla Chiara (via Nerino, 7) — Contessa Giuseppina Giulini (via Broletto, 41) — Contessa Paolina Albani (via Monforte, 12) — Masson Fiori Luigia (corso Concordia, 5) — Masson Ernestina (corso Concordia, 5) — Galimberti Giulietta (via Bonarotti, 41) — Bremaud Cesarina (corso Concordia, 6) — Leoni Teresa (via Pindemonte, 1) — Greco Franchini Pia (via Monforte, 18) — Caldi Angelina (via Tiziano, 5) — Brera Giuseppina (piazza S. Pietro in Gessate, 2) — Parea Bosetti Luigia (via Vittoria, 27) — Colombo Adele (via San Sisto, 4) — Sartoris Lina (via Settala, 55) — Marazzani Maria (via S. Tommaso, 4) — Centemerì Gina ved. Vismara (via Monte Napoleone, 22).

*N.B.* — A questo elenco potranno aggiungersi altre persone di buona volontà. Abbiamo poi in nota molti il di cui nome si desidera rimanga occulto, ma che tuttavia lavoreranno istessamente a favore della Missione Eritrea. — Mentre ora pubblichiamo le offerte che ci pervennero dal gennaio corrente anno a tutt'oggi, ringraziamo di tutto cuore anche i generosi offerenti dell'anno scorso.

#### ALBUM D'ONORE

##### dei generosi offerenti per la Missione dell'Eritrea.

Gli offerenti di almeno L. 50 avranno il diritto di imporre il Nome ad un moretto ed esserne padrini di Battesimo. A tempo opportuno verrà loro comunicato il nome imposto al proprio figlioccio.

**Milano**: Mons. Carlo Locatelli, pel nome di *Carlo*, L. 100 — Sig. Giuseppe Sommaruga, pel nome di *Giuseppe-Camillo*, L. 50 — Sig. Luigia Masson, pel nome di *Macedonia*, L. 50 — Sig. Ernestina Masson, pel nome di *Ernestina*, L. 50 — Sig. A. R. T., pel nome di *Teresa*, L. 50 — Rag. Carlo Pini, L. 500 — Sig. N. N., domandando preghiere per persona cara, L. 100 — Contessa Zurla Parravicini, pel nome di *Adalberto*, L. 50 — Mons. Carlo Locatelli (seconda offerta), pel nome di *Carlo*, L. 50 — Sigg. Sorelle Guzzetti, pel nome di *Antonio*, L. 100.

**Bergamo**: Famiglia Gatti, L. 50 — Sig. Angela Colombo, pel nome di *Angela*, L. 100 — Sig. Licini Costanzo, pel nome di *Costanzo*, L. 50.

**Brescia**: Sig. M. B. Ter., pel nome di *Maria*, L. 50 — Sig. N. N., implorando preghiere di suffragio, L. 100.

**Primaluna**: M. R. Sig. D. Luigi Combi, Prevosto, pel nome di *Luigi* e *Teresa*, L. 1000.

**Agrate Brianza**: M. R. Sig. D. Giuseppe Viganò, Parroco, pel nome di *Giuseppe*, L. 50.

### Offerte per la Missione dell'Eritrea.

**Milano:** D. Gaetano Strazza, implorando le preghiere per bisogni speciali, L. 25 — sig. Bartolomeo Alasia e Nipote, implorando benedizione speciale da Mons. Carrara, L. 28 — Due offerenti N. N., L. 8 — sig. N. N., L. 10 — sig. Pagani, L. 3 — signor N. N., L. 2 — sig. Fig. E., L. 10 — sig. Vigorelli, L. 5 — signora Alberti, L. 2 — sac. G. C., L. 10 — sac. N. N., L. 1 — sig. B. Pier Fausto Bagatti Valsecchi, L. 10 — Mons. Carlo Brera, L. 20 — A mezzo P. Candido sig. N. N., L. 5 — Contessa Giuseppina Giulini, L. 10 — Circoli Cattolici in occasione del Pellegrinaggio al S. Cuore di Gesù, L. 20,66.

**Bergamo:** Fratelli Gatti, studenti, L. 11 — sig. Catterina N. (inf. Osp.), L. 2 — sig. Esp. B. ce (inf. Osp.), L. 10 — sig. N. N. (inf. Osp.), L. 5 — sig. N. N., L. 7.

**Crescenzo:** Signora Rosa Rosmini, L. 10 — Nob. Maria N., L. 5.

**Floriana (Malta):** Marchesa Anna Bugeia, L. 40 — Raccolte da P. Emmanuele, Guard. Capp., L. 21,75 — sig. Muscat Paolo, L. 2,25 — sig. Lorenzo Falzon, L. 2,25 — sig. Spiteri Emanuele, L. 1,25 signora Filomena Carbone Portelli, L. 1,25 — signora Maria Azoparoli, L. 3 — sig. N. N., L. 1,25 — Raccolte da P. Emmanuele, Guard. Capp., L. 15 — sig. N. N., L. 25 — sig. Santo Calleia, L. 2,50 — sig. N. N., L. 1,25.

**Melegnano:** Signora Antonia Redaelli, L. 5.

**Liniate:** Signora Maria Verganti, L. 5.

**Zanica:** D. Giuseppe Noris, raccomandandosi alle orazioni di Mons. Carrara, L. 10.

**Ossona:** Sig. N. N., L. 5.

**Mezzate:** Sig. L. L., L. 10.

**S. Giuliano Milanese:** Sig. N. N., L. 10.

**Pumenengo:** Sig. N. N., per speciale benedizione a' suoi bambini, L. 15.

**S. Vitore Olona:** Signora Enrichetta Morelli, L. 1.

**Civesio:** Sig. N. N., nipote del signor Parroco, L. 10.

**Agrate Brianza:** Don Giuseppe Viganò, Parroco, L. 10.

**Cremona:** Congregazione dei Terziari dei P. Cappuccini, implorando speciale benedizione da Mons. Carrara, L. 25.

**Casalpusterlengo:** Raccolte nella chiesa dei P. Cappuccini durante la funzione del mese di maggio, L. 16.

**Bellinzona:** Sorelle N. N., L. 10.

**Sesto Cremonese:** Parroco e Terziari, L. 8.

### Offerte in oggetti per la Missione Eritrea.

**Milano:** Contessa Maria Bazzero Mattei Borromeo Arese, camici 6, amitti 6, corporali 6, purificatori 6, animette 5, manutergi 6 — Contessa Livia Mappelli Borromeo Arese, camici 1, tovaglie per altare 1, purificatori 14, animette 2, salviette 2 — Contessa Sola Busca, metri 247 di tela cotone ritorta colorata — Famiglia Masson, metri 10 damasco rosso, metri 6 seta, animette 1 — Contessa Ernestina Barbiano di Belgioso Gavazzi, stola violacea — Signori Lorenzo e Matilde Usellini, 16 camici per bambini — Signora Edvige Migliorini, 6 camici — Signora Petrini Giuseppina, metri 4 tela — Sig. A. C., scampoli — Sig. N. N., un camice — Sig. Mario Ganzini, ditta Ganzini, 3 pacchi postali di oggetti fotografici — Sig. Maestra Adele Bavelli, offre per le scuole della Missione circa 1000 copie di diversi libretti scolastici, tutti di produzione della stessa — Signora Ester e Rosetta Guzzetti, collo di tela di lino.

**Brescia:** Sig. M. B., fascia Episc., 1 tovaglia da altare, 1 cotta — La stessa signora M. B. a mezzo P. Luigi Guardiano dei Cappuccini, metri 64 di tela di lino.

**Crescenzo:** Signora Rosa Rosmini, metri 10 1/2 di tela lino.

**Civesio:** Sig. N. N., nipote del Parroco, 4 corporali, 4 amitti, 4 animette, 1 purificatore, 4 manutergi.

**Primaluna:** Signora Teresa Combi, vestiti per bambine e tela.

**Albino:** Sorelle Parolini, metri 30 tela cotone colorata.

Tutti indistintamente gli offerenti partecipano in vita e dopo morte al bene spirituale che si compie nella Missione Eritrea, come pure al frutto delle S. Messe, preghiere e suffragi che tutti i mesi si fanno dai Padri Cappuccini di Lombardia per i loro Benefattori vivi e defunti.

**NB.** — Le offerte si ricevono presso i Padri Cappuccini di Milano (Viale Monforte, 2 e Strada Vercellese, 39), nonchè presso i singoli componenti il Comitato e in tutti gli altri Conventi dei Cappuccini di Lombardia.

### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

#### OBLAZIONI.

Il Dott. Ghislanzoni Giuseppe colle sorelle Teresa e

Francesca, in memoria della defunta loro madre . L. 100 —



### Religione

#### Vangelo della domenica terza d'Ottobre

##### Testo del Vangelo.

*Si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra; ed era d'inverno e Gesù passeggiava pel Tempio nel portico di Salomone. Se gli affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli dicevano: « Fino a quando terrai tu sospesi gli animi nostri? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente ». Rispose loro Gesù: Ve l'ho detto, e voi non credete: le opere che io faccio nel nome del Padre mio, queste rendono testimonianza di me. Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle. Le mie pecorelle ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed elleno mi tengon dietro. Ed io dò loro la vita eterna, e non periranno in eterno, e nessuno le strapperà a me di mano. Quello che il Padre ha detto a me, sorpassa ogni cosa, e niuno può rapirlo di mano al Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola ».*

S. GIOVANNI, cap. 10.

##### Pensieri.

Premettiamo una nota circa le feste ebraiche, e più specialmente circa le feste che avevano luogo a ricordare la dedicazione del tempio. Presso quei così detti popoli semiselvaggi o senza la moderna civiltà il tempio — il centro delle attività religiose, morali, sociali — aveva un culto speciale, una cura speciale. Or pare non serva più a tanto. Lo si pone a paro d'un teatro: la donna non è più regina, è una volgare.

Avevano luogo ogni anno in tre epoche diverse. La prima — celebrata nel mese di Tisri — ricordava il tempio principe, il primo, edificato colla sontuosità degna di Salomone. La seconda — in ricordo della nuova dedicazione del tempio, fatta da Zorobabele — avveniva nel mese di Adar, circa la fine di febbraio ed il principio di marzo. La terza, più che un ricordo di festività religioso-nazionale, era in riparazione alle profanazioni, che circa il tempio e l'altare degli olocausti erano state compiute da Antioco Epifane.

Dal brano del Vangelo che — straordinariamente — ci tiene a notare che faceva freddo — *hyems erat* — argomentiamo fossero l'Encenie invernali, ciò che noi abbiamo detto essere seconda.

Già superiormente notai l'importanza del tempio presso quei popoli, e notai la trascuratezza di cui si circondano le chiese attuali. Molti sono che gridano ai quattro venti, colla sicurezza d'una intelligenza superiore, e d'una condotta normale l'inutilità di questi luoghi separati e specialmente destinati al culto, potendosi — essi dicono — adorare meglio Dio nel gran tempio dell'universo, l'opera delle sue mani, dalle porzioni superiori alla fantasia e potenza umana; doversi poi Dio adorare — da veri adoratori — in ispirito e verità.

Concediamo si possa pur adorarlo nell'opere sue immani: lo sappiamo il linguaggio del monte, del mare, dell'infinita distesa dei cieli, della landa del deserto, ma è pur innegabile l'azione potente di questo sacro luogo, che ci aduna, che assomma le nostre energie individuali che — dirò così — raccoglie in una armonia più sentita, più forte le mille disperse voci della natura e degli spiriti indefiniti. È innegabile la grandiosità, la suggestione d'una folla che grida al suo Dio l'osanna della riconoscenza: innegabile la grandiosità d'un popolo che invoca colla supplica la clemenza e la pietà dal suo Dio: innegabile l'assorbimento d'un singolo spirito in questa forza religiosa-collettiva che qual fiume potente corre verso l'alto fremente, impaziente fra le dighe d'una chiesa. Bella e cara chiesetta, bianca macchia fra il nero delle piante lassù sul monte... bella simpatica cappella nel fondo della valle baciata dal fuggente ultimo raggio dorato del sole!... oh! come vi si raccoglie devoto il tuo popolo circa il vecchio cadente pastore... padre amato, in una grande, numerosa famiglia... padre, che noma ciascun dei figli, s'allegria del loro bene, geme al loro dolore, rincorre sulla balza scoscesa il traviato, il perduto!...

Bella chiesa della pianura!... bella chiesa, tempio maestoso della città! Intorno vi brulica, formicola un mondo febbrile nel lavoro, nell'arte, nel commercio. Pare si sperda lo spirito in tanta materia... L'onda greve del materialismo sale, sale, stringe la gola, ci soffoca, rimpicciolisce la mente, chiude il cuore, ci spinge a morte, ma no!... s'arresta di contro la piccola cappella, cala davanti alla mole del tempio, il testimone secolare dei fremiti santi e generosi di cui visse non uno solo, ma lo spirito di popoli e popoli che là entro si passarono.

Atterratele; togliete il passo alle barbarie, soffocherete ogni gentilezza, ogni pietà, innalzerete il monumento all'egoismo brutale e villano delle umane passioni.

\* \* \*

Nel Vangelo si legge che intorno a Cristo che — a scopo di riscaldarsi — cammina lungo i portici di Salomone si fa d'attorno una turba, che lo redarguisce gridandoli perche loro mette in angustia l'anima propria.

Poverini! davano la colpa a Gesù di questo loro triste stato d'animo, per cui erano inquieti, disturbati così da voler male a Cristo pur non sapendosi da lui staccare, cercandolo anzi nella polemica. Ci fanno compassione; ed a svegliarli Gesù ha parole ben serie e sagge: dice anche la ragione vera di loro inquietudine.

Ha detto che cosa vuole Iddio, ma essi non l'ascoltano perchè — dice Gesù — non sono del suo ovile, come l'altrui pecorella non ascolta nè conosce la voce del pastore non suo.

O mio Dio! grazie d'essere nel tuo ovile, dove mi giunge ascoltata la tua voce. Grazie. Ma e se non la ascoltassi sempre? se mi fosse fatto sordo pur nel chiuso ovile di Dio?... se più non esultassi alla luce gioiosa che da lui piove? se mi desse fastidio all'occhio ammalato? se la voce di lui avesse nessun eco nel mio cuore?

Se di noi si dicesse: più non m'ode perchè non è delle mie pecore, non è del mio ovile?...

Oh! agitatevi, fate in modo che a mezzo dell'opere vostre buone, sante, sincere nel fatto, nel fine che vi proponete, abbiate a far certa e migliore la vostra elezione e vocazione cristiana.

B. R.

## Congresso Eucaristico di Vienna

Note gentilmente favoriteci dal Rev. Mons. G. Polvara da Vienna  
15 settembre 1912

(Continuazione, vedi n. 41).

### Gli oratori — I discorsi alle adunanze plenarie L'entusiasmo dei Congressisti.

Alle solenni affermazioni dell'Em. Cardinale Legato, delle quali ne venne pubblicato il testo, diamo oggi una precisa relazione dei temi svoltisi nelle quattro solenni adunanze alla Rotonda.

Il Cardinale Arcivescovo di Vienna in latino ed in tedesco svolse il tema: *L'Eucaristia la chiave per l'unione dei popoli*, dimostrando lo spettacolo ammirando di fede e di devozione, che Vienna dava in questi giorni dinanzi a tutto il mondo.

Un giubilo indescrivibile produsse il discorso del ministro del culto Hussarech, il quale, con espressioni di viva fede, accennò al grande spettacolo di *devozione verso il Divin Redentore dimorante tra noi sotto le specie eucaristiche*, di cui Vienna oggi è teatro, e ricordò le glorie cristiane dell'impero, le chiese di origine apostolica; il sangue di tanti martiri; gli apostoli Severino, Rupperto, Vigilio, Cirillo e Metodio; Carlo Magno, le crociate e il Capistrano; l'opera di Innocenzo XI e del Sobiesky per la liberazione di Vienna e l'opera di Pio X per instaurare *omnia in Christo*.

Parlò il Principe Lichtenstein, presidente della giunta provinciale austriaca, e avvertì molto opportunamente che agli assalti maligni della stampa giudaica contro il Congresso si doveva rispondere col disprezzo; e derivava come conseguenza un insegnamento di somma importanza pei cattolici, quello cioè di opporre stampa a stampa, per ridurre all'impotenza i nemici del cristianesimo.

Il sindaco Neumayer di Vienna diede a tutti gli ospiti il benvenuto e come un tempo, sbaragliate le orde mussulmane, che avevano scritto sul proprio vessillo

la distruzione di Vienna e del cristianesimo, tutto il popolo, salvatori e salvati, si riversarono nel tempio di S. Stefano per prostrarsi innanzi a Gesù sacramentato, così ora tutti i convenuti gli rendevano omaggio per rinfrancarsi nella fede ed armarsi a combattere valorosamente contro i nemici del cristianesimo.

Nella prima adunanza generale seguirono altri tre discorsi: l'uno del deputato belga Brifaut, che parlò in francese invece del ministro di stato Helleputte, impedito di venire al Congresso, e ricordò « le intime relazioni della Casa di Asburgo colla SS. Eucaristia », di cui è degno rappresentante l'Imperatore Francesco Giuseppe, e fu fedele interprete, nella sua attività politica e sociale, il grande uomo del popolo Carlo Lueger.

Il prof. Mons. Swoboda, dell'Università di Vienna, illustrò il concetto fondamentale del Congresso, commentando il *Testamentum Jesu Christi*, e dimostrando che la SS. Eucaristia rappresenta il trionfo dell'amore.

Sustersic, capitano provinciale, disse che la storia della Chiesa è la storia dell'Eucaristia, quale compendio di tutta la Religione, dichiarando le ragioni onde essa è per i laici l'arma più potente nella guerra contro i nemici della fede, e affermando che nella lotta per la vera civiltà è lotta per il S. Tabernacolo.

\* \* \*

Nella seconda e nella terza adunanza plenaria salì alla tribuna un italiano, il deputato al parlamento austriaco Bugatto di Gradisca, il quale, in un tedesco incensurabile, evocò la memoria della liberazione di Vienna dai Turchi avvenuta 229 anni fa appunto in questo giorno, cioè il 12 settembre 1683, e tesse le lodi del cappuccino P. Marco d'Aviano, grande predicatore, consigliere intimo di Leopoldo I, angelo di consiglio nelle questioni religiose, politiche, diplomatiche, militari; alla cui infiammata parola e apostolica audacia si deve principalmente la salvezza di Vienna e di tutta la cristianità nel 1683.

Dopo un dotto discorso di Mons. Rainer, vicario generale di Milwaukee nell'America del Nord, intorno ai grandi benefici dei decreti di Pio X per la Comunione frequente e quotidiana e per la Comunione dei fanciulli, — comparve alla tribuna il P. Andlau e prese a svolgere il tema molto simpatico all'udienza: « L'Eucaristia e la Casa d'Austria ». Il suo discorso fu un vero trionfo.

Quando il P. Andlau prese a celebrare in forma poetica colla sua voce potente, col suo gesto largo e vibrato, e con caldissima persuasione, le glorie eucaristiche della dinastia absburgica, vi fu un punto in cui l'entusiasmo non ebbe più confini e l'assemblea prorompeva in irrefrenabili acclamazioni ed applausi.

Ricordati gli innumerevoli sacrifici della Casa d'Austria in quest'anno eucaristico per la glorificazione di Gesù sacramentato, l'oratore esclama: « Ora io voglio qui ringraziarti in nome di tutte le nazioni cattoliche, o Casa d'Absburgo »... « E soprattutto a Te, o amato Imperatore, per ciascun atto eucaristico di tutto il tuo lungo governo, per ogni buon esempio che ci hai dato attraverso la lunga serie delle processioni teoforiche, che hai seguito di anno in anno insieme colla tua se-

renissima Casa fino ad illustrare in questi giorni del *Corpus Domini* mondiale col più bello dei tuoi atti le tradizioni absburgiche. Oggi, mentre Tu con tutta la tua Casa, coi figli e coi figli dei figli, Ti accostavi alla mensa del Signore, eravamo anche noi genuflessi al banchetto eucaristico e ci sentivamo uniti a Te. Nessun tramonto saluterà così dolcemente la sera della tua vita, o amato Imperatore, come i raggi sereni del Sole Eucaristico, quando, nel giorno del grande omaggio al Divin Sacramento, esso si piegherà in atto di benedire, dinanzi alla soglia della tua reggia, sul tuo capo paterno e su noi tuoi figli, i cui cuori non saranno allora animati che da un sol desiderio: *Eucharistia Austriae vita!* Rimane, o Casa di Asburgo, quella fulgida stella che brillò fausta sulla tua culla, il tuo asilo, il tuo talismano, il Corpo del Signore! Esso ti conduce anche oggi, attraverso la notte, alla luce e alle vittorie ».

Qui la penna non vale a descrivere quel che avvenne. Basti dire che, dopo una lunga ovazione, fu intonato l'inno imperiale cantato da quella immensa moltitudine con un fervore indicibile.

Forse in tutto il tempo del suo lunghissimo governo, Francesco Giuseppe non ebbe mai un simile trionfo!

La seconda adunanza si chiuse col discorso, tenuto dal predicatore del Duomo di Munster, Donders, il quale parlò del pane terreno e del pane celeste, di cui abbisogna l'operaio, dimostrando, con molta efficacia di ragioni e nobiltà di parola, l'azione salutare della SS. Eucaristia per la vera riabilitazione dell'operaio.

\* \* \*

Nella terza adunanza solenne del 13 settembre, il primo oratore Mons. Štöber, parroco viennese, commemorò S. Clemente M. Hofbauer, delineando la sua ardente devozione al SS. Sacramento, e l'attività prodigiosa ch'egli svolse, specialmente qui a Vienna, per ristabilirne e propagarne il culto.

« Seguirono i discorsi: l'uno del R. P. Hofmann S. I. sulla Eucaristia e la vita degli ordini religiosi », in cui l'oratore fece un parallelo molto felice sulla vita di nascondimento, di sacrificio, di espiazione, di attività e di benedizione del Divin Redentore, quale modello della vita religiosa.

Il conte Rességuier disse sulla pace pei popoli dinanzi al Tabernacolo, chiudendo con una affettuosa invocazione a Gesù sacramentato per la pace e fratellanza universale.

Il R. P. Krotz O. P. di Berlino, parlò sul rinnovamento del lavoro pastorale, tracciando a grandi linee il disegno d'una organizzazione per la cura d'anime nelle città e nelle campagne, e di una azione concorde del clero secolare e regolare e del laicato per ricondurre specialmente gli uomini alla chiesa.

\* \* \*

Nella solenne adunanza di chiusa, primo a parlare fu il R. P. Kolb S. I., chiamato l'apostolo della stampa, perchè a lui si deve la fondazione e l'incremento del *Piusverein*. Egli, riassunte brevemente le risoluzioni votate nelle varie adunanze di sessione, concluse con

una sua proposta personale, quella cioè di sopportare pazientemente la prova del mal tempo; « giacchè non si era venuti a Vienna per divertirsi, ma per offrire al Divin Redentore un sacrificio di espiazione e di riparazione; onde tutti dovevano mettere ai piedi del Crocifisso i propri disagi e le intemperie della stagione, per raggiungere meglio il vero scopo del Congresso ».

Non si può dire quanto tale esortazione fosse opportuna, e con quanto entusiasmo di applausi venne accolta dall'uditorio.

Venne quindi la volta del magnate ungherese, il signor Conte Bela Somssich, il quale svolse il tema: « La SS. Eucaristia e l'avvenire della Chiesa », auspicando che il trionfo eucaristico di Gesù Cristo nella processione di domani sia il presagio del grande trionfo che celebrerà la Chiesa in un prossimo avvenire, allorchè tutte le lingue canteranno con giubilo l'inno della vittoria: sia lodato e benedetto per il SS. Sacramento dell'altare!

Quindi parlò, quale ultimo oratore, il cappuccino P. Künzle sul tema: « La Madre dell'amore e la SS. Eucaristia », illustrando le intime relazioni di Maria, quale Madre di Dio, Corredentrice del genere umano, Regina del sacerdozio cristiano, colla SS. Eucaristia, e osservando che ogni Congresso Eucaristico è anche un Congresso Mariano, poichè la Madre non si può separare dal Figlio, e dove viene onorata Maria, per ciò stesso anche Gesù Cristo è glorificato.

A nome dei cattolici spagnuoli, l'Arcivescovo di Valencia, Mons. Guisasola y Menendez, prese la parola in latino, per istituire un confronto, il Congresso Eucaristico di Vienna e quello dell'anno scorso a Madrid, inneggiando ai due monarchi cattolici, Francesco Giuseppe d'Austria e Alfonso di Spagna, legati insieme dai vincoli del sangue e dalla fede comune, e facendo voti per la prosperità della Casa e dell'Impero Austriaco.

Gli succedette il Cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi, con un discorso in francese, per offrire l'omaggio della Francia cattolica alla cattolica Austria, e rallegrarsi del grande trionfo, celebrato in questi giorni dal popolo di Vienna e di tutto l'Impero in onore di Gesù Cristo sacramentato; quale frutto delle comuni preghiere, il ritorno della Francia ufficiale al culto eucaristico, di cui in questi giorni l'Imperatore Austriaco volle dare ai suoi popoli sì nobile esempio.

\* \* \*

L'entusiasmo non aveva confini e traboccava dai cuori nelle acclamazioni e negli applausi fragorosi, ripetuti, interminabili, che salutavano la venuta dei personaggi più cospicui e le frasi più solenni ed efficaci dei vari oratori.

### La solenne processione.

*Vienna, 15 sera.*

Anche stamane il tempo era minaccioso. Siccome il segnale della processione doveva consistere in quattro bandiere bianche alla sommità della torre di S. Stefano, così tutti gli occhi erano rivolti verso la massima torre

di Vienna, che si erge nera e maestosa sul fondo scuro del cielo.

Finalmente verso le 7 ant. comparvero le bandiere, che per causa della pioggia appena potevano essere scorte in lontananza. Centinaia di migliaia di persone, armate alla meglio di ombrelli e di mantelli, si riversano sui luoghi dove deve formarsi e sfilare la processione.

Incominciarono a formarsi i gruppi ed i sottogruppi, coi rispettivi capi, e raggiungevano i posti assegnati, secondo il disegno lungamente studiato e preparato in tutti i suoi minimi particolari del Principe Lichtenstein Edoardo, comandante generale del corteo, aiutato dai sottocomandanti generali conte Dubsy, barone Morsey e dal giovane ufficiale degli usseri margravio Pallavicini; tutti a cavallo. Verso le 11, tutta questa enorme moltitudine policroma, di gente dai costumi diversi, dalle diverse uniformi, dalle foggie più pittoresche, era collocata al rispettivo posto con ordine ammirabile.

Alle 12 la piazza degli Eroi e la Burgplatz erano gremite. Si calcola che 150.000 persone avessero sfilato per le vie assegnate al corteo, giungendo nel grande piazzale ove doveva essere celebrata la S. Messa. Però, persistendo il tempo piovoso, fino all'ultimo momento non si sapeva se la Messa sarebbe celebrata o no.

L'ansia è enorme.

Verso le 11,30 appositi segnali annunziano al popolo che la S. Messa non verrà celebrata, causa il cattivo tempo.

La Famiglia Imperiale, con a capo l'Imperatore, che si era recata nella chiesa di S. Stefano, avea quivi ascoltata una Messa bassa. Indi si è formato il corteo imperiale secondo il programma stabilito.

Davanti al portale della Basilica il corteo si arresta e l'Imperatore ed il Principe Ereditario entrano in chiesa e si recano innanzi all'altare maggiore ove pregano inginocchiandosi su appositi inginocchiatoi. La cattedrale offre uno spettacolo meraviglioso: i sacerdoti nei loro paramenti, i Vescovi ed i Cardinali in due file ordinatissime attendono il momento di mettersi in moto. Il Cardinale Legato prende fra le mani l'ostensorio coll'Ostia Sacra, e dà la benedizione, dirigendosi poi verso la porta ove è disposta una superba berlina di Corte dorata, nella quale prende posto insieme al Cardinale Nagl, arcivescovo di Vienna.

Il corteo si mette in moto. La processione è composta di soli uomini e divisa, con tattica militare, in tre grandi corpi di linee a sedici per linea, ciascuno dei quali è suddiviso in parecchie colonne, capitanate dai propri comandanti. La sfilata con 600 fra Vescovi e Sacerdoti è interessantissima. Passano sacerdoti e vescovi di tutti i riti e di tutti i paesi.

Segue poi un squadrone della guardia imperiale a cavallo, poi i trombettieri ed i paggi. Squillano le trombe al passaggio di Cristo Eucaristico e dell'Imperatore. Seguono 67 ciambellani e consiglieri intimi. L'effetto è grandioso.

Vengono poi altre dieci berline di gala a quattro ed a sei cavalli stupendamente bardati con palafrenieri e scudieri nei loro ricchi e pittoreschi costumi. In esse

hanno preso posto i dieci cardinali e parecchi arcivescovi e vescovi. Subito dopo compare la berlina dorata tirata da otto cavalli; la folla si inchina e gli ombrelli si chiudono. Passa la vettura che reca Cristo in sacramento il Cardinale Legato ed il Cardinale Nagl. Il momento è impressionante. Parecchi chierici da una parte e dall'altra del cocchio incensano Cristo nell'Eucaristia, mentre una preghiera sale da tutti i cuori. Il corteo continua poi sfilando lentissimo. Subito dopo ecco la berlina bianca incrostata d'oro a grandi cristalli trascinata da otto cavalli, che reca l'Imperatore e l'Arciduca Ereditario. L'Imperatore ha florido aspetto e sorride di compiacenza.

Il popolo ammassato nelle vie e nella piazza degli Eroi e della Hofburg si genufletteva rispettosamente al passaggio del Santissimo. Le truppe rendono gli onori militari, tutte le campane delle chiese di Vienna suonano a festa, salve di artiglieria erano fatte di cinque in cinque minuti.

Variando il percorso il corteo magnifico si dirigeva direttamente alla Burg, ove l'Imperatore, gli Arciduchi e le Arciduchesse, i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi seguirono il Santissimo sino nella Cappella Imperiale. Lungo tutto il percorso la popolazione si mantenne ordinatissima, senza il minimo inconveniente, ad onta che fossero agglomerate forse un 200.000 persone.

Quello che attira in modo particolare l'attenzione e l'ammirazione di tutti è il gruppo della Croce composto di Tirolesi. Dodici robusti contadini portano un gigantesco Crocifisso del peso di 200 Kg., lavoro assai pregiato di plastica in legno. Lo seguono alpigiani e valigiani tirolesi in gran numero, con le loro vetuste bandiere, lacere e foracchiate dalle palle nemiche nelle tante battaglie sostenute già contro gli invasori.

Con questa grandiosa processione teoforica, di cui durerà incancellabile la ricordanza nell'animo di quanti vi hanno assistito, si chiuse degnamente il XXIII Congresso Eucaristico Internazionale di Vienna, che, per confessione di coloro i quali ebbero assistito agli altri precedenti, li ha tutti superati, e forse non sarà superato da alcun altro seguente. Vero è che, se il tempo non fosse stato così ostinatamente contrario, lo splendore dei festeggiamenti sarebbe riuscito più magnifico e la processione si sarebbe svolta con ben maggiore apparato di pompa solenne.

Ma lo spettacolo di tanto concorso, di tanta costanza e di tanto entusiasmo, in sopportare tutti i disagi e tutti i sacrifici della stagione precocemente invernale, ha impresso al Congresso e alla processione un carattere di grandiosità, che altrimenti non avrebbe avuto, quello dell'annegazione e della immolazione, che è il privilegio e quasi direi il suggello di tutte le opere divine.

\* \*

Dovrei ricordare ancora tutto l'immenso lavoro compiuto nelle adunanze di sezione e nei convegni delle singole nazioni austriache ed estere; ricordare i tre grandi Congressi Internazionali, tenuti contemporaneamente a Vienna: quello catechistico e quello pedagogico ed il terzo della lega internazionale delle federa-

zioni femminili; come pure l'adunanza solenne per la fondazione della università cattolica di Salisburgo.

Dovrei descrivere le varie esposizioni sacre, i concerti musicali e le rappresentazioni drammatiche, come i « Misteri della S. Messa » del Calderon, tradotto in tedesco dal poeta Kralich, e un grande oratorio del P. Hartmann, a cui intervennero tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse; le funzioni pontificali dei vari riti celebrate nella chiesa Am Hof, le funzioni notturne a S. Stefano, l'adorazione del SS. Sacramento alla chiesa votiva ed altrove. Dovrei pure ritrarre i due grandiosi pellegrinaggi, l'uno alla chiesa di S. Giuseppe al Kahlenberg, e l'altro al Santuario della Vergine a Mariazell, e poi?... non avrei ancora finito.

(Continua).

## Il Cav. Ing. ACHILLE SAPORITI

L'avevamo incontrato pochi giorni or sono nel centro della città movimentata, impavido, sereno, sorridente come sempre, malgrado i suoi 83 anni ch'egli portava con robusta baldanza. La sua fibra eccezionale non si era scossa, or non è molto, nè per malattia felicemente superata, nè per investimento d'un'automobile. Ma ora, come quercia colpita dal fulmine, l'Uomo forte e buono, ha dovuto piegare, e la sua bella figura d'ambrosiano tradizionale è scomparsa, lasciando nel dolore le due figlie dilette, i nipotini che lo idolatravano, i congiunti, gli amici.

Ingegnere valente, integerrimo funzionario governativo, si guadagnò ambite onorificenze e la stima di tutti coloro che ebbero la ventura di avvicinarlo. Giunto all'età del riposo, il suo affetto alla famiglia s'intensificò sempre più come un culto, e perduta la moglie diletta, che aveva rischiarato di vivida luce il santuario domestico, egli trovò appoggio e conforto nella amatissima figlia rimastagli al fianco, la sua *Fulvia*, la valente, geniale scrittrice, nota particolarmente ai nostri lettori.

Dei successi letterari della sua *Fulvia*, il forte vegliardo godette con tenerezza, mentre la sua vita era addolcita pure dalle graziosità dei due bambini della diletta sua Erminia, sposa fortunata del dottor Arturo Cirila. E il sereno e gagliardo veterano della vita non limitò no le sue manifestazioni all'ambiente familiare, ma ebbe nobili espansioni patriottiche e s'interessò con amore a tutto ciò che di bello e di buono si presentò al suo occhio intelligente, alla sua mente sempre vivida.

Dio accolga nel regno degli spiriti buoni l'anima leale del forte vegliardo che in Lui si affidava, e conceda dolci conforti ai superstiti colpiti dalla repentina dipartita!

C.

### Alla Pensione Benefica delle Giovani Lavoratrici.

Cav. Giuseppe e Gina Chierichetti, per un fiore sulla tomba del Cav. Ing. Achille Saporiti . . . . . L. 50 —

## NOTIZIARIO

Per il D.r Lorenzo Brera. — Come i lettori del *Buon Cuore* sanno, si è spento, sereno e rassegnato anche nello strazio di una lunga agonia; confortato da immancabili promesse ha chiusa la sua vita tanto ricca di attività e bontà.

I ciechi, che il defunto aveva prediletti, erano rappresentati ai funerali, ad Angera, da una piccola schiera, molti degli allievi trovandosi allora alle loro case per la vacanza. Ma ora che essi sono tornati all'Istituto, sentono il doverè della riconoscenza. Giovedì venturo, 24, alle ore 10, nell'oratorio dell'Istituto con una modesta funzione, essi innalzeranno preci e canti a suffragio dell'anima di Colui che di tante e paterne premure ha circondato la loro esistenza tribolata.

Si invitano alla mesta fuzione tutti gli ammiratori del compianto Benefattore.

**I profughi ringraziano Niguarda.** — Il Comitato dei profughi ha indirizzato al sindaco di Niguarda la seguente lettera:

« Al momento di lasciare per sempre Niguarda, i profughi della Turchia che, al primo giungere loro nella madre patria, trovarono, in questo Istituto milanese, un asilo sicuro e tranquillo dopo la tremenda tempesta della loro espulsione dal territorio ottomano, ringraziano caldamente gli egregi niguardesi per la loro fraterna accoglienza e pel loro cortesissimo contegno durante tutto il tempo che trascorsero in queste case popolari.

« Pregano Lei, magistrato supremo di questo Comune, di partecipare ai suoi benemeriti amministrati questo fervido ringraziamento e l'augurio vivissimo che fanno per la prosperità sempre crescente di Niguarda gentile, mentre, colla massima osservanza onorano rassegnarsi.

« Pel Comitato di Niguarda degli espulsi dalla Turchia: G. MAICHNER, G. C. FERRO ».

**Un voto del comune di Venezia per la linea navigabile con Milano.** — Il sindaco di Venezia, fatta la relazione dell'opera del comitato promotore per la linea navigabile Venezia-Milano, dopo aver affermato che il progetto corrispose pienamente alle aspettative di quanti si occupano dell'iniziativa, ha proposto all'approvazione la seguente conclusione: « Il Consiglio comunale, preso atto con plauso degli studi accurati ed esaurienti del comitato promotore; considerato che dalle conclusioni proposte nella relazione del comitato stesso viene confermata l'opportunità di effettuare prontamente una iniziativa di sì grande portata economica: veduta la domanda della Camera di commercio di Milano, a cui ha aderito quella di Venezia, diretta ad ottenere dallo Stato la concessione della progettata linea; ha mandato alla Giunta di prendere colle Camere di commercio

di Milano e di Venezia gli opportuni accordi perchè l'opera possa essere effettuata nel più breve tempo possibile ».

**Un architetto milanese in Turchia.** — Richiamato dal Ministero turco dell'Evkaf (fondazione religiosa) e coll'assentimento delle autorità italiane, è partito in questi giorni da Milano per Costantinopoli l'arch. cav. Giulio Mongeri, amministratore di una Società di costruzioni in Turchia, il quale faceva parte del Comitato milanese pro-espulsi.

## Necrologio settimanale

A Milano, il signor Giuseppe Sormani; — il cav. Paolo Giuseppe Guasconi. Fu uno dei primi ad intraprendere il commercio nell'Eritrea; — il signor Giuseppe Monti.

— A Pavia, il nob. cav. dott. avv. not. Giovanni Parona, Presidente del Consiglio Notarile.

— A Piacenza, la signora Maria Agazzi nata Pirazzini.

— A Maccagno, il sindaco cav. Eugenio Baroggi.

— A Cernusco, la signora Rosa Trabattoni nata Bianchi.

— A Firenze, la signora Margherita Tabarrini Grillenzoni.

— A Como, il signor Domenico Balletti.

— A Longarone, l'ing. Luigi Bonuzzi, figlio del cav. Pietro, presidente del tribunale di Belluno, impiegato nei lavori della ferrovia del Cadore, il Bonuzzi doveva eseguire dei rilievi sul ponte della Gardona, ma non si sa per quale causa, scivolò e cadde in un burrone, da circa una cinquantina di metri, fracassandosi il cranio. Il Bonuzzi si era laureato lo scorso anno al Politecnico di Milano.

— A Cuneo, la signora Lucia Barallotti, la quale destinò le sue sostanze alla fondazione d'un asilo infantile nel comune di Vignolo. Tali sostanze sono valutate in L. 120 mila, oltre uno stabile che con qualche opera di adattamento, potrà opportunamente servire di sede per l'asilo medesimo.

## DIARIO ECCLESIASTICO

- 20 ottobre — Domenica, S. Irene.  
21, lunedì — S. Orsola.  
22, martedì — SS. Cosma e Damiano mm.  
23, mercoledì — S. Teodoro e S. Severino.  
24, giovedì — S. Raffaele Arcangelo.  
25, venerdì — SS. Crisanto e Daria.  
26, sabato — S. Evaristo.

*Adorazione del SS. Sacramento.*

- 20, domenica — a S. Simpliciano.  
24 giovedì — a S. M. del Carmine.

*Gerente responsabile*  
**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

## VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI OXIURI VERMICOLARI, GLI ASCARIDI LOMBROICIDI E GLI ALTRI PARASSITI INTESTINALI. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

22-52

## Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce osierica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

**TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03**

**MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73**

Chiedere listini e prezzi gratis

22-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi **5**

Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 5 la parola

## ANNUNCI VARI.

**A** LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

**L** UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

**ANNIBALE AGAZZI** — 40-52

Milano, via S. Margherita, 12 - *Catalogo gratis*